

Primo piano

La durata delle vacanze in Trentino

Permanenza media negli esercizi alberghieri per ambito (1985-2024)

	1985	2005	2010	2015	2020	2022	2023	2024
Trento, Monte Bondone e Altopiano di Pinè	3,0	2,8	2,7	2,2	2,5	2,2	2,2	2,2
Altopiano della Paganella, Piana della Rotaliana e San Lorenzo Dorsino	6,8	5,7	5,5	4,4	4,4	4,1	4,2	4,3
Val di Fiemme e Val di Cembra	6,1	5,3	4,9	4,4	4,4	4,1	4,2	4,3
Val di Fassa	7,1	5,5	5,4	5,0	4,8	4,5	4,4	4,4
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	6,9	5,3	4,9	4,4	4,2	3,9	3,9	4,0
Valsugana, Tesino e Valle dei Mocheni	5,8	4,4	4,0	3,5	3,2	3,2	3,1	3,1
Altipiani cimbri e Vigolana	6,8	5,0	4,6	3,8	4,2	3,9	4,1	4,2
Rovereto, Vallagarina e Monte Baldo	2,8	2,6	2,5	2,4	3,0	2,7	2,5	2,5
Garda trentino, Valle di Ledro, Terme di Comano e Valle dei Laghi	4,6	3,9	3,7	3,5	3,1	3,4	3,3	3,3
Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena, Giudicarie centrali e Valle del Chiese	6,2	5,2	4,9	4,6	4,4	4,1	4,1	4,2
Val di Sole	6,4	5,9	5,6	5,2	5,1	4,7	4,8	4,9
Val di Non	6,9	4,6	3,7	2,8	2,8	2,7	2,7	2,8
Provincia	5,7	4,8	4,5	4,0	4,1	3,8	3,8	3,8

Fonte: Ispat

Turismo sempre più «mordi e fuggi» Le vacanze durano meno di 4 giorni

Nel 1985 soggiorni di 6 giorni. Trento, Rovereto e Val di Non sotto le 3 notti

di Massimo Furlani

Se da una parte le presenze sono in costante crescita, dall'altra il soggiorno medio di un turista è sempre più breve. La tendenza al «mordi e fuggi» è un fenomeno sempre più frequente anche in Trentino, come fotografano i dati dell'Ispat (Istituto di statistica della Provincia) in merito alla permanenza negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutto il territorio nel 2024. I numeri, calcolati dividendo le presenze per gli arrivi, indicano come i giorni trascorsi in Trentino dai turisti si stiano abbassando in modo abbastanza costante da diversi decenni, più di preciso dal 1985.

Strutture alberghiere

Nel 2024, la durata media di un soggiorno nelle strutture alberghiere del Trentino (hotel, motel, villaggi turistici) è di 3,8 giorni. Quarant'anni fa, il dato si attestava sui 5,7 giorni: nel 2005 era sceso a 4,8, nel 2015 a 4, soglia che non si è più toccata dopo la pandemia. Guardando ai singoli ambiti territoriali, in Val di Sole (4,9) e Val di Fassa (4,4) si concentrano i soggiorni più lunghi, terzo gradino del «podio» condiviso da Val di Fiemme, Val di Cembra, Rotaliana e Altopiano della Paganella (4,3). Quelli più brevi sono invece nelle città, con Rovereto e la Vallagarina (2,5) che vanno leggermente meglio sotto questo punto di vista rispetto a Trento e al Monte Bondone (2,2). Sotto i tre giorni di durata media

“
C'è stata un'evoluzione della mobilità e dell'approccio alle vacanze: oggi molto spesso sono last minute
Battaiola/1

anche la Val di Non (2,8), che è anche l'ambito territoriale che nel periodo compreso dal 1985 ha registrato il calo più netto in assoluto: quarant'anni fa, infatti, la permanenza si attestava sui 6,9 giorni, quattro in più rispetto a oggi. C'è anche chi, comunque, nell'ultimo decennio ha registrato una tendenza inversa: Altipiani Cimbri e Vigolana, infatti, sono passati dai 3,8 giorni del 2015 ai 4,2 dell'anno scorso, mentre Trento e Rovereto si sono mantenute costanti. Per quanto riguarda altri due ambiti territoriali a forte richiamo turistico, Alto Garda, Valle dei laghi e Comano Terme viaggiano su una durata media di 3,3 giorni di permanenza (4,6 nel 1985), mentre il resto delle Giudicarie, comprese Pinzolo e Madonna di Campiglio, si attesta sui 4,2 (due giorni esatti in meno rispetto a quarant'anni fa).

Soggiorni più lunghi nei 3 stelle
Guardando alla permanenza media in base alla categoria delle strutture

alberghiere, l'unico valore sopra la media è quello dei tre stelle, che registrano una durata media del soggiorno di 3,9 giorni. Seguono le scelte più di lusso, quelle dei 4 e 5 stelle, con una permanenza di 3,7 giorni: da notare come, per questa fascia di strutture, il calo sia stato inoltre il più contenuto rispetto alle altre, visto che nel 1985 la cifra si aggirava sui 4,5 giorni. Crollano invece i due stelle, passati dall'essere le strutture con il valore più alto (6,1) a quello più basso (3,4). Dati simili a quelli degli hotel a una stella: nel 1985, la permanenza media era di sei giorni, oggi è di 3,5.

Strutture extralberghiere

I dati dei singoli ambiti variano notevolmente quando a essere prese in esame sono invece le strutture extralberghiere, dove la media trentina è più alta rispetto a quella delle alberghiere, sui 4,3 giorni. In cima troviamo sempre la Val di Sole, appaiata però a Valsugana, Tesino e Valle dei Mocheni che condividono una durata di 5,3 giorni. Un valore che si spiega in modo diverso: in Val di Sole, infatti, sono affittacamere e Bed and Breakfast a fare da «traino» con 6 giorni, per le altre valli invece sono i campeggi (6,1) la tipologia con il dato più alto. Discorso analogo a quello della Valsugana per l'Alto Garda, secondo gradino del «podio» degli ambiti territoriali con un soggiorno medio di 4,7 giorni nelle strutture extralberghiere grazie soprattutto ai campeggi (5,0). Seguono sopra la media anche Val di Fiemme e Cembra (4,5). La permanenza più

breve è invece quella nelle strutture extralberghiere del Primiero, di 3,1 giorni, poco sotto la Val di Non che nonostante l'alto valore registrato sempre nei campeggi (oltre una settimana di durata media con 7,7 giorni) e nei rifugi (2,4, il più alto a livello provinciale) ottiene una media di 3,2. Le Giudicarie si aggirano invece sui 3,4 giorni di media, con la permanenza nei rifugi che supera di poco il singolo giorno. Anche in questo caso, guardando alle città, i turisti preferiscono soggiorni più

“
Fino a poco tempo fa l'internazionalizzazione era la risposta migliore, ma non è più una regola assoluta
Battaiola/2

lunghi a Rovereto (4,1) rispetto a Trento (3,7). Per gli Altipiani Cimbri, infine, il valore è simile a quello della media trentina (4,2).

«È cambiato il mondo»

Il presidente dell'Associazione degli albergatori del Trentino (Asat), Giovanni Battaiola, alla guida anche di Trentino Marketing, spiega come il calo della durata dei soggiorni sia figlio di un cambiamento più ampio: «Non è un qualcosa di inatteso, nei

quarant'anni del periodo di riferimento preso in considerazione il mondo è cambiato completamente insieme al modo di fare turismo — osserva — C'è stata un'evoluzione dei trasporti, della mobilità, del modo di approcciarsi alle vacanze, la gente negli anni Ottanta si organizzava per tempo e trascorrevano intere estati al mare, oggi invece si organizza spesso e volentieri last minute e prevale soprattutto la voglia di scoprire posti nuovi e provare esperienze. È qualcosa che, come comparto, “subiamo” e a cui è necessario adattarci, non è un fenomeno esclusivamente trentino o spiegabile attraverso particolari decisioni che sono state prese in questi anni». Come fare quindi per provare a contrastare questa tendenza? «La risposta migliore fino a poco tempo fa era l'internazionalizzazione — prosegue Battaiola — Più un turista viene da lontano, più è probabile che si tratti di lungo sul territorio. Anche questa, comunque, non è più ormai una regola assoluta». La risposta adottata finora dalla Provincia è stata soprattutto quella di destagionalizzare attraverso diversi eventi: «Sono di breve durata, per cui non servono tanto ad “allungare” la permanenza — conclude il presidente — L'effetto positivo a livello turistico è quello di far conoscere il territorio e portare comunque persone a trascorrere vacanze da noi, perché chi viene fuori da Trento non lo fa solo per l'evento in sé ma anche per passare qualche giorno qui».